L'albero di Cirene

notizie XXVIII
2/2015

Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

Sguardi ~~IN~~DIFFERENTI

CENTRO D'ASCOLTO MARIA CHIARA BARONI
Contro la globalizzazione dell'indifferenza pagina 4

SCUOLA DI ITALIANO:
Lasciano la madre pagina 5

LIBERI DI SOGNARE
Il mondo a cui vorrebbero tornare pagine 6-7

AURORA
Piccoli passi insieme pagine 8-9

NON SEI SOLA
L'indifferenza rende afono il loro grido d'aiuto pagine 10-11

PAMOJA
Da spettatori a fratelli pagine 12-13

ZOEN TENCARARI
La misericordia nell'accoglienza pagine 14-15

Editoriale

Iris Locatelli

Apriamo **i nostri occhi**

"Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo". ***Papa Francesco, Misericordiae Vultus - Bolla di Indizione del Giubileo della Misericordia***

L'indifferenza sulle ingiustizie sociali e le miserie altrui è uno dei temi che il Papa affronta più spesso proprio perché è evidentemente un nodo cruciale del nostro vivere moderno. Possono i milioni di persone che vivono nel benessere ignorare i milioni di fratelli che vivono in condizioni di povertà, degrado, sofferenza?

L'indifferenza è stata così anche il tema dell'assemblea dei Soci dell'Albero di Cirene che si è tenuta a maggio. È stata scelta questa frase del Papa, estrapolata dalla ***Bolla di Indizione del Giubileo*** *della Misericordia, per ispirare le riflessioni dei responsabili e volontari dei sette progetti dell'associazione. Ogni progetto ha così raccontato come vivono l'indifferenza sulla loro pelle i destinatari del progetto stesso e come i volontari cercano di contrastarla e superarla, con quali strumenti, possibilità e prospettive.*

In questo numero troverete raccolti i pensieri di chi come loro si trova ogni settimana faccia a faccia con persone che normalmente non ricevono molte attenzioni e che non sono abituate a essere accolte. Hanno quindi l'importante compito di rappresentare per loro una possibilità e una speranza incarnate in un volto che ti apre una porta e ti sorride. Spesso si vorrebbe poter fare di più ma questo non può essere un alibi per non fare nulla.

La lotta all'indifferenza è fatta di ideali, valori ma anche di concretezza, per questo è giusto prestare attenzione anche ad alcuni aspetti informativi sull'andamento dei singoli progetti che cercano ogni anno di migliorare le proprie criticità per poter essere d'aiuto a sempre più persone e in maniera sempre più efficace.

insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana

Progetto CENTRO D'ASCOLTO MARIA CHIARA BARONI

A cura dei Responsabili del progetto, in collaborazione con Iris Locatelli

Contro la **globalizzazione** dell'indifferenza

"Succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono… allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare."

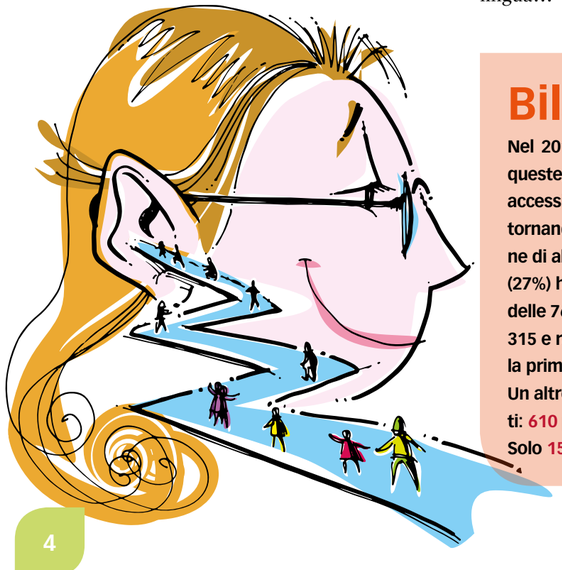
Papa Francesco,
Messaggio
per la Quaresima 2015

Non utenti ma persone che vivono con rassegnazione e talvolta con coraggio l'esclusione dalla possibilità di una residenza e dall'accesso a servizi essenziali che a Bologna sono impediti a chi appunto non ce l'ha. Come A. che deve togliersi un dente che gli procura gran dolore e senza residenza non può fare l'Isee e, fra l'indifferenza generale, deve trovare qualcuno che lo aiuti a pagare l'estrazione.

È coraggio quello di chi, dopo un viaggio del terrore e dopo aver vissuto in compagnia di pericoli ed anche della morte cosi' troppe volte, riprende a sorridere e tenta di esistere.

Lavoro, salute, scuola, formazione, integrazione, casa, documenti, famiglia, lingua… Tunisia, Marocco, Somalia, Etiopia, Eritrea, Costa d'avorio, Romania, Ucraina, Afghanistan, Iran, Bangladesh, Pakistan... che panorama! Un mondo variegato ed estremamente complesso. Storie piene dei percorsi più vari, di speranza, attesa, ma anche smarrimento, paura e disillusione.

Certo di fronte a tutto questo il progetto è come una goccia nel mare, ma Gesù ci ha detto che quello che riusciamo a fare anche a uno solo di questi fratelli l'avremo fatto a lui, e allora la prima cosa è un'accoglienza da amici, su cui questi nostri fratelli possano contare per non sentirsi più esclusi a causa dell'indifferenza di cui sono circondati.



Bilancio

Nel 2014 le persone che si sono rivolte al centro sono state 767. Ognuna di queste, con frequenza varia, è tornata nel corso dell'anno per un totale di 1906 accessi. Tutte le 767 persone (100 %) hanno chiesto e ricevuto aiuti alimentari e tornando con frequenza variabile, ci hanno consentito di distribuire 1898 sportine di alimenti. 432 (56%) hanno richiesto anche un aiuto per trovare lavoro. 208 (27%) hanno richiesto anche abiti per sé o familiari. Un dato interessante è che, delle 767 persone, gli "abituali", cioè coloro che vengono da un anno o più, sono 315 e rappresentano il 41%. Quelli che nel 2014 si sono presentati al centro per la prima volta, sono 452 ossia il 59%, una percentuale molto alta.

Un altro dato significativo è rappresentato dalla frequenza al centro degli utenti: 610 persone (80%) sono venute al centro da 1 a 3 volte nel corso dell'anno. Solo 157 (il 20%) possiamo definirli abituali, con una frequenza da 4 a 17 volte.

A cura dei Responsabili del progetto, in collaborazione con Maria Chiara Turchi

Lasciano **la madre**

"Ecco due culture opposte.
La cultura dell'incontro e la cultura dell'esclusione, la cultura del pregiudizio, perché si pregiudica e si esclude."

Papa Francesco,
Discorso al MAC
29 marzo 2014

Progetto SCUOLA D'ITALIANO PAOLA MORUZZI

"Lasciano la madre, la madre terra,
la madre lingua.
Affrontano un viaggio difficile,
sostenuti da grandi speranze.
Al loro arrivo trovano…
ESCLUSIONE
per la difficoltà di avere i documenti,
per le file in questura,
per la burocrazia,
per il lavoro nero,
per il lavoro sottopagato,
per la difficoltà di avere
una casa in affitto,
per i loro bambini nati in Italia
che non hanno la cittadinanza.
INDIFFERENZA
nel nostro non voler vedere…
l'uomo che chiede una moneta,
l'uomo che vende i fiori,
l'uomo che lava i vetri,
l'uomo che lava i piatti,
l'uomo che porta i volantini,
l'uomo che consegna le pizze,
la donna che fa le pulizie,
la donna che ci aiuta con gli anziani,
i loro bambini che si sentono diversi.
Ma noi proviamo
con il nostro PROGETTO
ad offrire un po' di affetto,
li guardiamo con attenzione
e creiamo conversazione.
A frequentare dobbiam motivare,
ogni progresso incoraggiare.
Parliamo insieme con gran lentezza
e ripetiamo senza stanchezza:
esser diversi è una ricchezza!
E se sappiamo anche ascoltare,
abbiamo molto da imparare!"

Bilancio

Come ci sentiremmo se domani fossimo catapultati in Albania, Bangladesh, Ucraina, Nigeria, e dovessimo imparare a viverci? Cosa ci servirebbe sapere e dove potremmo apprenderlo?

Innanzitutto avremmo bisogno di comunicare, non solo per far fronte alle necessità della sopravvivenza quotidiana e della ricerca di un lavoro, ma, ancor prima, per instaurare un contatto umano con gli abitanti del luogo. Per questo, la scuola di italiano non si limita ad organizzare corsi di lingua su misura, che si adattino alle differenti competenze e necessità degli studenti, ma punta anche a creare uno spazio amichevole in cui le persone abbiano la possibilità di scambiare esperienze e percorsi e conoscere meglio il luogo che li ospita.

Con un totale di più di cento studenti, accompagnati da una trentina di volontari divisi tra corsi pomeridiani e serali, anche per l'anno scolastico 2014-2015 la scuola ha dimostrato di essere un punto di riferimento e di aggregazione importante per la città. Nello svolgimento dell'attività didattica è stata riservata particolare attenzione agli studenti che avevano l'esigenza di prepararsi per sostenere l'esame A2 al fine di ottenere il permesso di lungo soggiorno. Altra particolarità è stata la presenza di ragazzi regolarmente iscritti alla scuola pubblica media e superiore, che frequentano la scuola come ulteriore supporto didattico. Quest'anno è stato attivato anche un corso specifico molto utile per gli allievi che volevano dare l'esame di teoria per la patente.

Come ormai è consuetudine, accanto ai corsi di italiano tradizionali, gli insegnanti hanno organizzato altre iniziative, che si sono rivelate sempre momenti di grande scambio e partecipazione: oltre alle iniziative che si svolgono da alcuni anni come la festa di fine scuola o la serata di autofinanziamento, da segnalare per quest'anno la serata "Lingua Madre" con la lettura in ben 14 lingue diverse di uno stesso testo e le serate estive con un piccolo torneo di cricket. Tanti modi per imparare stando insieme.

"Nella sua opera di «annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società», la Chiesa si impegna costantemente nelle azioni di carattere caritativo a partire dalla verità sull'uomo. Essa ha il compito di mostrare a tutti il cammino verso la conversione, che induca a cambiare lo sguardo verso il prossimo, a riconoscere nell'altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità, a riconoscerne la dignità intrinseca nella verità e nella libertà."

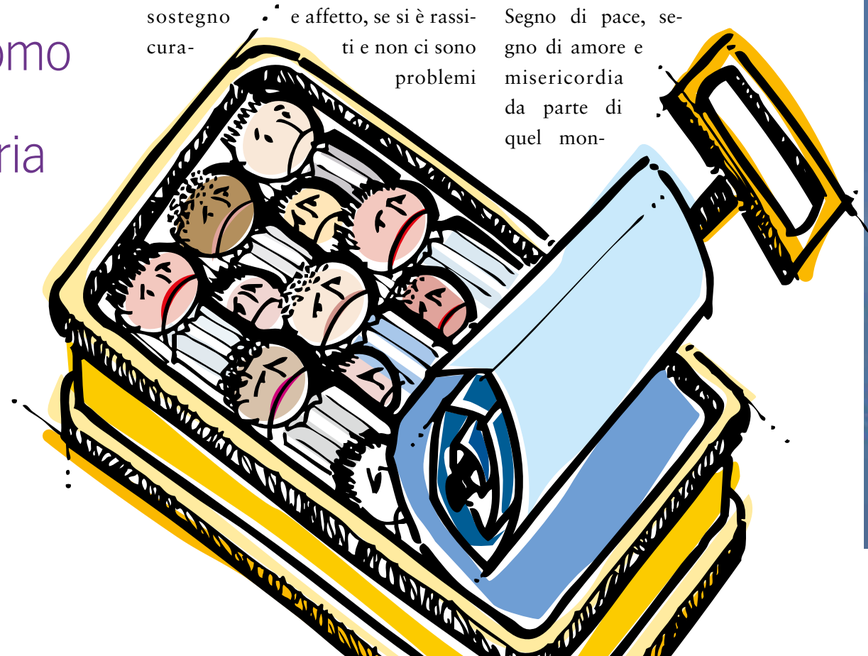
Papa Francesco,
XLVIII Giornata Mondiale della pace 1°gennaio 2015

garantire ad ogni uomo il rispetto della propria dignità

A cura dei Responsabili del progetto, in collaborazione con Francesca Ansaloni

Il mondo a cui si vorrebbe tornare

L'indifferenza e l'esclusione alle quali sono costantemente sottoposti i detenuti che incontriamo, sono vissute in maniera molto diversa. Le differenze sono determinate dalla condizione sociale e soprattutto dal denaro di cui si può disporre sul proprio conto corrente e di conseguenza del cibo che si può aver diritto di consumare, dell'abbigliamento che si indossa, delle sigarette che si possono fumare. Tutto questo determina il consenso e il rispetto tra loro, nei rapporti e nella convivenza quotidiana, nonché il potere di esercitare una certa influenza e fascino. Altro aspetto molto importante è rappresentato dai rapporti con i propri cari, i familiari, e dalla situazione in cui si trovano. Se tali relazioni sono buone, se si riceve comunque sostegno e affetto, se si è rassicurati e non ci sono problemi di salute o economici, si riesce, anche in quel mondo a parte, in quel microcosmo che esclude da tutto il resto, a vivere con una certa stabilità, si possono avere delle prospettive e pensare anche a un futuro. Viceversa, tutto diventa più difficile e drammatico. All'interno di questa esclusione, **vi possono essere esclusi tra gli esclusi, emarginati tra gli emarginati e abbandonati dagli abbandonati,** dove le ingiustizie sociali e le differenze sociali vengono amplificate all'ennesima potenza. In questo contesto si inserisce la nostra presenza, per alcuni unico segno di speranza in una vita in cui talvolta si sono prese solo "fregature ", in cui si sono subite tante violenze, purtroppo in alcuni casi a iniziare da quelli con cui si viveva in casa. Segno di pace, segno di amore e misericordia da parte di quel mondo in cui si vorrebbe tornare, di cui si vorrebbe tornare a far parte, ma non sempre si è così convinti, di cui si può aver anche paura. **Una parola, una relazione, un'attività offerta, ma con grande attenzione per non generare facili illusioni e successive grandi delusioni.** La possibilità di un percorso, di una vita nuova, di ripartire, di iniziare un cammino che ci porti tutti ad essere migliori nel garantire ad ogni uomo il rispetto della propria dignità, pace e speranza.



Progetto LIBERI DI SOGNARE

Bilancio

Nell'anno 2014 sono state approntate diverse attività sul territorio, in collegamento e in sinergia con le altre organizzazioni di volontariato che si occupano della realtà carceraria a Bologna per poter avere un peso maggiore nei confronti delle istituzioni, in particolare nei confronti dell'Amministrazione Penitenziaria.

DENTRO AL CARCERE:

- **Animazione della Messa domenicale insieme ad altri gruppi, nelle diverse sezioni del carcere e in Chiesa. Una Messa pre-festiva il sabato pomeriggio nella Sezione Infermeria e cinque Messe domenicali: Alle ore 9 nella Chiesa (dove confluiscono i detenuti che possono avere contatti con gli altri); nella sezione Penale e nelle sezioni ad Alta Sicurezza; alle ore 11 nella sezione Femminile e nella sezione più a rischio dove sono ristretti i detenuti che non possono avere contatti con altri detenuti a salvaguardia della loro incolumità.**
- **In collaborazione con il centro Poggeschi, animazione del gruppo del Vangelo del sabato pomeriggio che si tiene ogni settimana nella sezione di Alta Sicurezza.**
- **Realizzazione della "Festa della Famiglia", organizzata ogni anno dall'AVoC, un'iniziativa che consente ai detenuti di incontrare i familiari in un'atmosfera più serena e distesa rispetto ai tradizionali colloqui.**
- **Distribuzione del vestiario all'interno del carcere insieme all'AVoc.**

FUORI DAL CARCERE:

- **Accoglienza dei diversi detenuti/detenute, sia in permesso premio, sia per svolgere attività di volontariato, sia in affidamento-detenzione domiciliare, nella casa canonica della parrocchia di S. Antonio di Savena, grazie alla disponibilità di don Mario e dei ragazzi che vi abitano.**
- **Accompagnamenti di detenuti usciti in permesso per motivi diversi.**
- **Collaborazione con i Magistrati di sorveglianza e con i servizi sociali, in particolare con Uepe (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) e con l'Ufficio del Garante.**

IN NOI E NEGLI ALTRI:

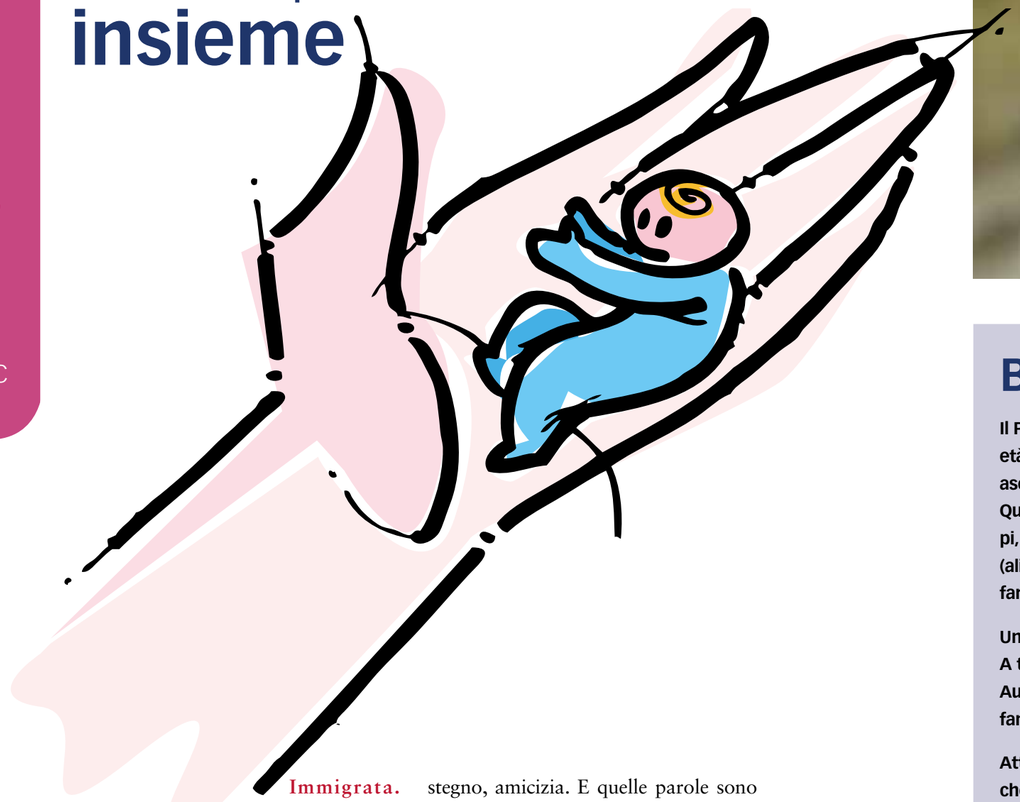
- **Incontro mensile tra volontari per pianificare e organizzare al meglio le nostre attività, cercando sempre di approfondire le tematiche inerenti il carcere e il volontariato.**
- **Preparazione del progetto "FUORI E DENTRO – UN ALTRO SGUARDO SUL CARCERE" coordinato da VOLABO - Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna, nel quale sono coinvolte varie associazioni che si occupano di volontariato carcerario nel territorio bolognese.**
- **Presenza ai diversi incontri di coordinamento e informativi, in genere con frequenza mensile.**
- **Predisposizione dell'incontro con il Garante Regionale dei diritti delle persone private della libertà personale sul tema "UNA VITA DA RECLUSI. IL DISAGIO ED I PROBLEMI DELLA SOPRAVVIVENZA IN CARCERE".**
- **Incontro di sensibilizzazione con il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, preceduto dalla visione del film "I giorni scontati" di Germano Maccioni, in cui il giudice veniva intervistato. È seguito il dibattito pubblico.**

"Ho ricordato la Samaritana perché è un esempio chiaro del tipo di persone che Gesù amava incontrare, per fare di loro dei testimoni: persone emarginate, escluse, disprezzate.
La samaritana lo era in quanto donna e in quanto samaritana, perché i samaritani erano molto disprezzati dai giudei.
Ma pensiamo a tanti che Gesù ha voluto incontrare, soprattutto persone segnate dalla malattia e dalla disabilità, per guarirle e restituirle alla piena dignità."

Papa Francesco
Discorso del Papa al MAC
29 marzo 2014

A cura dei Responsabili del progetto, in collaborazione con Iris Locatelli

Piccoli passi **insieme**



accoglienza, ascolto, sostegno, amicizia

Immigrata. Straniera. Clandestina. Sola. Povera. Ci sono delle parole che sembrano avere la forza di sovrapporsi ad altre. Una potenza evocativa, subdola e minacciosa, capace di oscurare i volti e di barrare i nomi e le storie delle persone. Un paese lontano che già si è mostrato ostile. Gli affetti che restano in un'intimità nutrita di memorie. E poi la nuova vita, che però ripropone le ostilità di sempre. L'esclusione e la solitudine che ti marchiano sulla pelle il rifiuto e ti insegnano la diffidenza.
Può accadere però, non si capisce bene per mano di chi, di avere in tasca un indirizzo e di presentarsi in un luogo dove altre parole sono pronte a sostituire le prime: accoglienza, ascolto, sostegno, amicizia. E quelle parole sono volti, nomi e storie di altre persone, di quei volontari che non chiedono ma che ascoltano. Piccoli passi insieme, piccoli aiuti, la condivisione possibile.
Forse si rimarrà delusi ugualmente, perché quelle persone, pur con premura e la dedizione, non riusciranno a risolvere i problemi e a sciogliere le numerose aspettative.
Ma la comprensione delle cose della vita si scorge nel mistero di Dio. E noi possiamo darne solo testimonianza avvicinandoci a chi ci è prossimo, specie nella sofferenza.

Progetto AURORA

Bilancio

Il Progetto Aurora si pone l'obiettivo primario si sostenere, sia moralmente sia materialmente, i nuclei familiari con minori di età inferiore ai tre anni, o future mamme che vivono condizioni di difficoltà. Il primo approccio avviene attraverso un attento ascolto dei casi, per comprendere i problemi e capire le più efficaci modalità di intervento nella specificità delle esigenze. Quindi creiamo una relazione e un'accoglienza fatte di condivisione delle fatiche quotidiane di cui ci vogliono rendere partecipi, ma anche di un concreto sostegno materiale ai bisogni: distribuzione di alimenti per la famiglia e per i bimbi in particolare (alimenti per l'infanzia, vestiario, pannolini, giocattoli). Queste azioni sono finalizzate a supportare le famiglie e le mamme, a far sentire che il loro disagio è momentaneo e soprattutto non è nella solitudine.

Un ulteriore intervento del Progetto Aurora è quello di incoraggiare chi si rivolge a noi a contattare i Servizi Sociali Territoriali. A tal proposito, si vuole sottolineare il consolidamento nel tempo della collaborazione e del rapporto diretto con il Progetto Aurora, proprio dei Servizi Sociali Territoriali, i quali, attraverso le Assistenti Sociali, in diversi casi hanno indirizzato i nuclei familiari al Progetto.

Attualmente partecipano attivamente al progetto 10 volontarie (tra cui due pediatre e una consulente e mediatrice familiare), che incontrano le mamme/nuclei familiari tutti i lunedì dalle 16.00 alle 18.00 in uno spazio della parrocchia, dedicato, dove si riesce a garantire la riservatezza necessaria a creare un clima di vera accoglienza per quelli che vengono a trovarci e per i loro bambini.

Dal giugno 2012 il Progetto Aurora si è arricchito di una grande risorsa messa a disposizione da una benefattrice che ha dato in comodato d'uso gratuito una sua abitazione che è diventata per l'Albero di Cirene "Casa Aurora". In Casa Aurora sono state accolte sei famiglie, che si sono avvicendate nel tempo e che hanno potuto vivere un periodo di convivenza. Le accoglienze sono sempre state parte integrante di un progetto di collaborazione con i Servizi Sociali Territoriali, e durante il periodo di permanenza di ciascun nucleo familiare vi sono stati sempre diversi momenti di confronto, per gestire le difficoltà, valorizzare i progressi, ottimizzare gli obiettivi. La bellissima esperienza di Casa Aurora si dovrà solo temporaneamente sospendere, dovendo liberare l'attuale appartamento, ma ci si è già attivati per trovare un'altra casa.

Da quando il Progetto Aurora è diventato un ramo indipendente dell'Albero di Cirene (2009) sono stati ascoltati e seguiti, nei diversi ambiti, 64 nuclei familiari, molti dei quali mono-genitoriali (con la presenza della sola mamma) e solo nell'ultimo anno se ne contano 23. Le nazionalità delle persone che si presentano in associazione sono le più varie (Marocco, Camerun, Tunisia, Ucraina, Bangladesh, Filippine, Italia, Nigeria, Polonia, Rep. Ceca, Romania, Sri Lanka, Pakistan, Albania).

Indicativamente, nel corso dell'ultimo anno sono stati distribuiti: 500 sporte di alimenti (alimenti non deperibili, alimenti per l'infanzia, frutta e verdura, ecc.), 450 sporte di abbigliamento, 450 pacchi di pannolini. Mentre gli alimenti e l'abbigliamento e i giocattoli sono totalmente reperiti attraverso raccolte e donazioni, i pannolini sono l'unica cosa che si deve acquistare presso i negozi. Il reperimento dei fondi per questi acquisti è però avvenuto principalmente grazie all'offerta data da chi riceve abbigliamento presso il Centro d'Ascolto e alla generosità di chi sostiene il progetto.

"Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: 'Che cosa hai fatto del tuo fratello?' (cfr. Gen 4,9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani".

Papa Francesco,
XLVIII Giornata Mondiale
della pace 1°gennaio 2015

le loro sofferenze ci chiamano a vivere la globalizzazione della fraternità e della solidarietà

A cura dei Responsabili del progetto, in collaborazione con Giovanni Lauretti

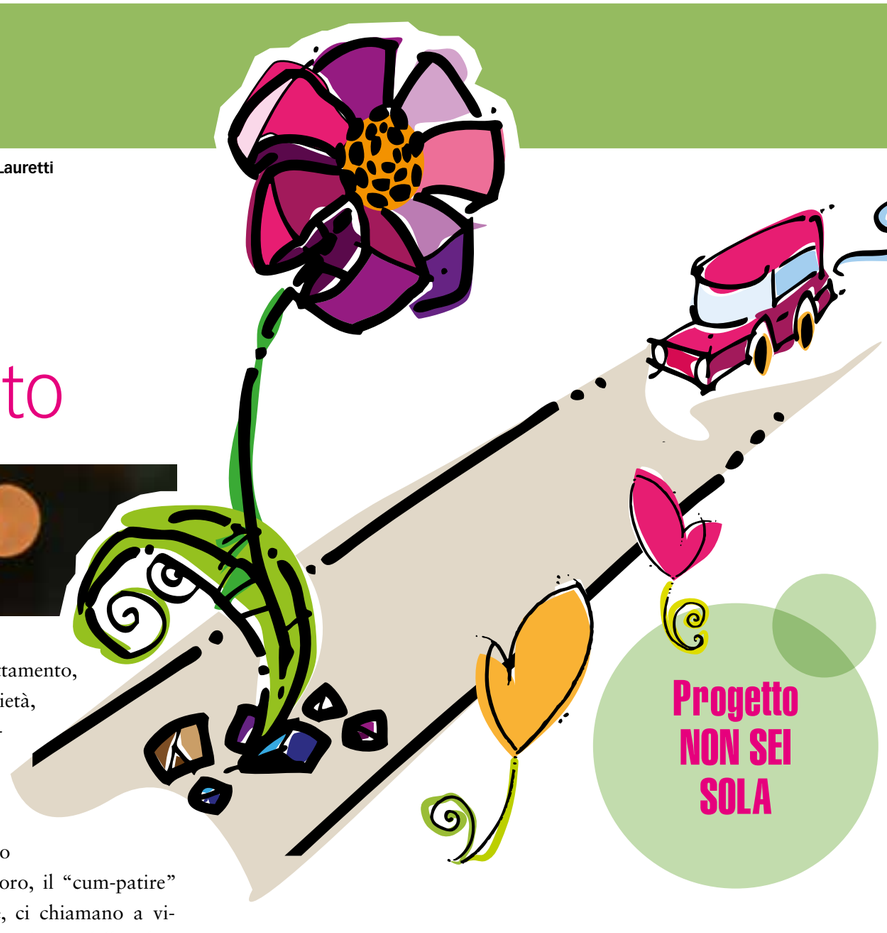
L'indifferenza rende afono il loro grido d'aiuto

Ogni volta che andiamo incontro a queste ragazze, ascoltiamo con cuore e orecchie le ferite e la sofferenza che accompagnano le loro storie. Leggiamo la sofferenza dal vibrare della voce quando ci raccontano della fatica che vivono, dei pensieri per la loro famiglia, della sfiducia in se stesse e verso gli altri. Col passare del tempo vediamo come costruiscano un muro attorno a sé. Sono difese e barriere resistenti alle prese in giro di chi le vede e alle proprie paure. Costruirsi una maschera è fondamentale per la sopravvivenza in questi luoghi, o per lo meno questo ci è stato spiegato da loro stesse.

La non comprensione, la non conoscenza e l'indifferenza sono aspetti che vanno ad isolare le ragazze di strada e rafforzano il malaffare dietro le quinte. La solitudine che vivono aumenta le loro ferite e l'indifferenza rende afono il loro grido d'aiuto.

Noi volontari ci affianchiamo a loro cercando di costruire relazioni di fiducia, basate sul riconoscimento della loro dignità. **Quante volte rientrando a casa dopo aver svolto questo servizio si fa fatica a dormire!** Lo stesso vale quando si fa la proposta di venirci a trovare in associazione per un colloquio. Da queste persone, abituate a vivere relazioni basate sulla menzogna e sullo sfruttamento, ignorate dalla società, impariamo l'amore, la tenerezza e la forza umana. L'inquietudine che viviamo stando vicino a loro, il "cum-patire" le loro sofferenze, ci chiamano a vivere la globalizzazione della fraternità e della solidarietà. Come? Con l'amore, l'amore di Cristo! Noi volontari cerchiamo di lottare quotidianamente contro l'indifferenza, e lo facciamo semplicemente tentando di "fare la differenza"! **Lavoriamo contro l'indifferenza e la non conoscenza del mondo di queste vittime; lavoriamo contro la violenza inflitta in ogni forma e ad ogni essere umano;** ci impegniamo contro l'indifferenza del nostro cuore quando prendono il sopravvento la stanchezza e lo sconforto. La differenza che proviamo a portare con il nostro progetto è la potenza della tenerezza, è il conforto, l'intimità sacra di una relazione d'amicizia vera tra due persone.

E lo facciamo portando l'amore della Chiesa, l'amore che comprende anche la croce, l'amore che in questi luoghi, con queste persone, ci fa stare alla presenza del Cristo crocifisso.



Progetto NON SEI SOLA

Bilancio

L'obiettivo dell'unità di strada è l'incontro con le ragazze costrette alla prostituzione, incontro che mira alla costruzione di una relazione di fiducia reciproca con ognuna di loro; sono necessari ascolto ed empatia, far percepire alla ragazza interesse per lei e per la sua situazione personale. Nel 2014 sono state fatte 111 uscite in strada, con il contributo di 43 volontari. L'attività si è svolta con tre uscite serali ogni settimana distribuite su tre zone. L'uscita in strada, così come si è strutturata in questi anni, prevede un momento di dialogo e conoscenza, la condivisione di una preghiera e il congedo con l'offerta di una bevanda calda e biscotti. Al rientro dall'uscita i volontari compilano un verbale, segnalando le ragazze incontrate e le situazioni che si sono create con loro.

Aspetto fondamentale e complementare rispetto alle uscite dell'unità di strada è il servizio di counseling, che consiste nella possibilità di incontrare le ragazze vittime di tratta e sfruttamento sessuale lontano dal luogo dove si prostituiscono, la strada, per riuscire ad avere con loro un colloquio dal quale emergano i loro reali bisogni e le loro esigenze. Nel 2014 ha compiuto dieci anni Casa Magdala, la struttura che si occupa dell'accoglienza e del reinserimento sociale delle ragazze che intendono lasciare la prostituzione. Casa Magdala accoglie oggi non solo donne vittime della tratta ma anche donne richiedenti protezione internazionale (richiedenti asilo, rifugiate politiche). Complessivamente nell'anno 2014 sono state accolte cinque ragazze, con tre volontarie che hanno vissuto stabilmente in casa.

Altra attività rilevante è la sensibilizzazione: alcuni volontari si sono resi disponibili per incontrare giovani e meno giovani interessati all'argomento della tratta e alle attività inerenti al progetto. Questi incontri sono diretti a dare qualche elemento in più sul fenomeno, in particolare su come le ragazze vengono arruolate, su com'è la loro vita in strada e su quali dinamiche possono venirsi a creare nella tratta, oltre al raccontare la nostra esperienza di volontari. La speranza è dare luce ai risvolti di questo fenomeno e al fatto che le ragazze che si incontrano sulla strada non sono oggetti ma persone.

I volontari disponibili per la sensibilizzazione organizzano e gestiscono anche gli incontri formativi per i nuovi volontari che intendono partecipare al progetto.

Si è inoltre cercato di mantenere una rete di contatti tra le varie realtà che operano a Bologna attraverso il progetto presentato dall'Istituzione Don Paolo Serra Zanetti per l'inclusione sociale del Comune di Bologna, denominato Oltre la Strada/Riduzione del danno, per la creazione di una rete che comprendesse tutte le realtà sul territorio che si occupano di tratta e sfruttamento della prostituzione.

"Abbiamo a disposizione tante informazioni e statistiche sulle povertà umane. C'è il rischio di essere ***spettatori informatissimi*** *(...), di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali. Troppe parole, troppe parole, ma non si fa niente! Alcuni mi dicono: 'Che barbarità Padre, che barbarità!'. E io rispondo loro: 'Ma cosa fai tu per gli altri?'."*

Papa Francesco,
Udienza alla Confederazione Nazionale delle Misericordie e "Fratres" d'Italia 4 Giugno 2014

A cura dei Responsabili del progetto, in collaborazione con Francesca Ansaloni

Da spettatori **a fratelli**

Progetto PAMOJA

di fronte a questo rischio dell'indifferenza, a poco a poco solo una risposta può diventare possibile per noi: mettersi in cammino

Ogni giorno i mezzi di comunicazione di massa ci tengono continuamente informati su quello che drammaticamente accade in Italia, in Europa, in tutte le parti del mondo, tralasciando forse la cosa più importante: dietro a tutte queste notizie non ci sono solo dei numeri, ci sono delle vite, delle persone.. che non vanno lasciate sole!

"E noi cosa possiamo fare?", è questo il pensiero che deve arrovellarsi nelle nostre menti. È proprio vero: si può essere informati su tutto, eppure indifferenti, lontani. E di fronte a questo rischio dell'indifferenza, a poco a poco solo una risposta può diventare possibile per noi: **mettersi in cammino**.

Non sempre l'indifferenza è colpevole, spesso è generata da un prolungato senso di impotenza di fronte al continuo bombardamento di notizie drammatiche. Quasi una sorta di difesa contro ciò che, pur facendoci soffrire, rimane problema irrisolvibile. Di fronte a questo rischio concreto dell'indifferenza, non resta quindi che rispondere mettendosi in gioco in prima persona, imitando Gesù: diventando presenza che si "pone accanto" a quelli che il nostro mondo finge di non vedere. È nell'**incontro** che si diventa segno della vicinanza di Dio per tutti i **popoli**, anche per chi sembra non avere possibilità di scegliersi il suo futuro. **Mettiamo a frutto il desiderio di chi vuole conoscere come combattere l'indifferenza e non lasciarsi spegnere l'anima. Camminiamo insieme perché non si dimentichino le periferie. Non lasciamoli soli.**

I valori del cammino e dell'incontro vanno quindi intesi come voglia di non rimanere fermi e chiusi, come disponibilità al confronto, al mettersi in gioco. Non sempre si riesce in questo, a volte si sbaglia nell'avvicinare l'altro, ad esempio perché lo vorremo come noi senza mettere a frutto la sua diversità. Ma nonostante gli errori, occorre anche avere il coraggio di ripartire, ogni volta con più entusiasmo. Partire e ripartire, non per risolvere tutto, ma animati dal desiderio di conoscere e condividere, di mettersi in gioco per scoprire davvero che ovunque nel mondo passi Gesù, Egli fa bene ogni cosa.

Dopo aver fatto questa esperienza si può rimanere per un certo tempo come storditi da quanto si è ricevuto, che è sempre più di quello che si è dato. Non bisogna avere paura di questo sentimento, perché è segno di qualcosa che si smuove nel profondo dell'anima, di qualcuno che ci ha toccato il cuore. Occorre dare una risposta a questo stordimento impegnandosi nel proprio piccolo, anche solo per avere un occhio diverso nel guardare il diverso.

A chi resta, a chi ritorna, rimane quindi il compito, non solo dell'**informazione**, ma anche e soprattutto della **formazione**. Questa è la vera sfida: "Imitiamo Gesù!" ci dice ancora il Papa "**Egli va per le strade** e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che **soccorre**, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore".

Ecco: questo è forse il miracolo che, tutti assieme, possiamo compiere anche qua, aiutandoci a **sentire "vicini" i "lontani"**.

Bilancio

Partenze 2015:

TANZANIA **Un viaggio per vivere esperienze di incontro e condivisione con le comunità locali: in particolare nella diocesi di Iringa (a Tosamaganga, Ukumbi) e a Chita/Merera, per supportare la realizzazione di micro-progetti di sviluppo sociale ed ecclesiale. Alcune delle attività sono il sostegno all'asilo di Chita e il servizio presso l'orfanotrofio di Tosamaganga.**

ROMANIA **Un viaggio itinerante di incontro e conoscenza in cui assaporare ogni istante: la scelta del mezzo, la preparazione delle tappe (Transilvania, Oradea e Zalau), lo studio della realtà sociale e culturale, la curiosità dell'incontro e i nuovi progetti di servizio da avviare. Come hanno raccontato al rientro i ragazzi partiti lo scorso anno, "[...] purtroppo, ancora oggi si respirano le conseguenze di un regime dittatoriale comunista che ha annientato il senso della solidarietà sociale. Questo viaggio ha lasciato in noi molti interrogativi, molti pensieri e riflessioni da approfondire. Non è stato un passaggio silenzioso nella nostra vita, è stato un urlo secco e forte, impossibile da dimenticare".**

Le esperienze estive promosse dal progetto Pamoja arricchiscono sia i volontari che i locali, insegnano ad andare oltre i pregiudizi e a condividere quello che si ha davvero: se stessi! Solo attraverso la conoscenza diretta si può cercare di capire e di aiutare gli altri: l'incontro autentico con altre culture e realtà, spesso molto diverse dalla nostra, aiuta a farci portavoce, anche nel nostro ambiente, del valore del dialogo e della conoscenza tra i popoli.

"È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.
E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti."

Papa Francesco,
Misericordiae Vultus
Bolla di Indizione del
Giubileo della Misericordia

Progetto ZOEN TENCARARI

A cura dei Responsabili del progetto, in collaborazione con Iris Locatelli

La misericordia **dell'accoglienza**

La vocazione del nostro progetto è l'apertura verso gli altri e il fatto stesso di vivere nella canonica della parrocchia aiuta molto a valorizzare questo aspetto. Zoen Tencarari è fortemente radicato nell'associazione ma si apre anche a progetti non legati all'Albero di Cirene, quali "Arte Migrante" e il "Treno dei Clochard".
Il progetto è stimolato da continue testimonianze di vita differenti: la tavola porta a conoscere molte persone di altre nazionalità e culture e il parroco, don Mario, incoraggia coloro che vivono con lui a conoscere diverse situazioni di difficoltà e a fare esperienza di differenti realtà.
Le molte attività tuttavia non ci liberano dal rischio dell'indifferenza. Papa Francesco nel suo messaggio parla di fasciare le ferite degli altri con la misericordia, aspetto che deve avere il primato nelle nostre attività. Tocca ad ognuno di noi, ma non è scontato. Altro rischio che corriamo è la dispersione, specialmente nel contesto della tavola: a volte il numero elevato dei presenti può sfavorire una condivisione più profonda e partecipata.
Come contrastiamo noi l'indifferenza? L'indifferenza viene combattuta con il nostro fare esperienza quotidiana di convivenza ed accoglienza.

L'indifferenza viene combattuta con il nostro fare esperienza quotidiana di convivenza ed accoglienza

Il vivere con una persona differente è fondamentale per noi del progetto e ci aiuta a maturare uno sguardo differente. **La comunità stessa in cui viviamo è palestra di vita per andare incontro all'altro** e, nella misura in cui si affronta seriamente, lascia un segno. Seguendo l'invito del Papa riflettiamo su due piste fondamentali: la misericordia corporale e spirituale.
Spirituale: viviamo il dialogo con le persone incontrate, nel provare sentimento di misericordia verso di loro, sperimentiamo il senso di fraternità che si manifesta in vari modi, in primis con l'accoglienza.
Corporale: il mangiare e il bere ai bisognosi che bussano alla nostra porta viene dato ogni giorno; nei momenti di particolare criticità siamo aperti anche alla distribuzione di indumenti e coperte; saltuariamente abbiamo alloggiato senzatetto in estrema difficoltà.
È in questo senso che l'indifferenza viene combattuta anche all'interno del nostro progetto di vita.

Bilancio

Anche quest'anno la vita della Casa Canonica di S. Antonio di Savena è stata creata e vissuta da molte persone: persone che ora vivono in casa, persone che hanno lasciato la casa per continuare la loro vita fuori, e persone che hanno condiviso parte della loro vita nella nostra comunità.

In casa vivono attualmente tredici persone, ognuno con la propria storia di vita. Hanno lasciato casa canonica quattro ragazzi pronti per affrontare i loro nuovi progetti e tante sono le famiglie e le persone che hanno dato il loro apporto di entusiasmo e condivisione frequentando assiduamente la nostra famiglia allargata.

Oltre alla vita di accoglienza, abbiamo cercato di migliorare la vita in casa con una maggior attenzione ai temi dei consumi e del riciclo. Inoltre, sottolineiamo come i ragazzi che abitano in canonica collaborino spesso con e per altri progetti. Dalla partecipazione attiva in progetti dell'Albero di Cirene ("Non sei sola" e "Liberi di sognare"), all'aiuto pratico nella raccolta di alimenti al CAAB o Villa Pallavicini, o la raccolta e il trasporto di mobili e elettrodomestici che vengono donati all'associazione.

Con gioia raccontiamo anche che la seconda Casa Canonica di San Niccolò di Villola si è arricchita della presenza di Francesco e Filippo, i due gemelli di Simone e Federica nati a giugno, vero dono per la famiglia di Zoen Tencarari e per la comunità intera.

Continua con grande entusiasmo anche l'esperienza di Casa del Nardo, dove cinque ragazze vivono insieme per fare esperienza di vita di comunità. Le loro parole in occasione del secondo anniversario di Casa del Nardo raccontano così la loro esperienza: "Casa del Nardo è profumo per noi quando la condivisione, l'accoglienza, il desiderio di fare fraternità e famiglia e di vedere l'altra con gli occhi di Dio, sono il centro della vita comune. È profumo per noi quando non è una convivenza, ma un sogno condiviso, in cui si spezza la Parola insieme e la preghiera è il filo rosso delle nostre giornate. La vita insieme richiede che ognuno di noi conservi la capacità di trasformarsi ogni giorno nel vasetto di alabastro che la donna di Betania rompe per versare il suo Nardo ai piedi del Signore: è la capacità di rimettersi in gioco con tutte noi stesse e con ciò che si ha di più caro; è la capacità di "rompersi","spezzarsi" rinunciando al proprio egoismo, al proprio istinto conservativo, anche oltre la misura che potrebbe sembrare sensata secondo i canoni del mondo, anche se questo può sembrare uno spreco di energie e di tempo."

La vita di tutte le case di Zoen Tencarari, con il desiderio che il suo stile sia familiare, rimane sempre ancorata ai tre piedi di sostegno: accoglienza, tavola e preghiera.

Notizie dall'Albero

RIEMERGERE

Foto tratta dal sito di I feel Cud

L'Albero di Cirene lancia il progetto **RIEMERGERE**, sostenuto dalla CARITAS ITALIANA attraverso i fondi 8x1000 della campagna 2015.

Il progetto **RIEMERGERE** vuole offrire un sostegno concreto alle iniziative di **accoglienza per le persone che sono state costrette a lasciare la propria casa a causa di conflitti, guerre, persecuzioni, discriminazioni.** Il progetto risponde all'invito di Papa Francesco di promuovere comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto affinché l'**accoglienza del povero** e la **promozione della giustizia** non vengano affidate solo agli "specialisti", ma siano un'attenzione di tutta la pastorale dei religiosi, delle parrocchie, dei movimenti e delle aggregazioni ecclesiali.

Obiettivo del progetto è anche **valorizzare la partecipazione dei volontari** in un'ottica di crescita personale e di esperienza formativa nel campo dell'accoglienza e del tutoraggio di persone inserite in percorsi di protezione, approfondendo la conoscenza delle politiche internazionali e nazionali ed impegnandosi concretamente in un progetto di animazione pastorale capace di coinvolgere ed appassionare i giovani della diocesi.

Continuate a seguirci, vi terremo informati sulle iniziative del progetto!

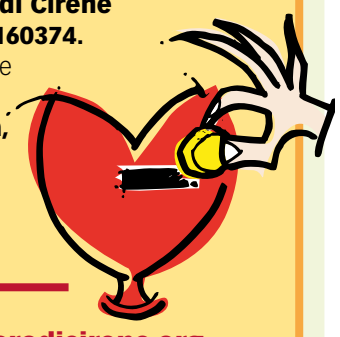
La collaborazione con PACE ADESSO

L'Albero di Cirene ha presentato con **PACE ADESSO**, e in collaborazione con l'**associazione Papa Giovanni XXIII**, un **progetto di rete** per accedere al Bando del SERVIZIO CIVILE NAZIONALE (SCN) per l'assegnazione di volontari da inserire in progetti d'accoglienza e tutela di richiedenti asilo e di vittime di tratta.

Per l'anno in corso sono stati assegnati **3 volontari a sostegno del progetto NON SEI SOLA** che svolgeranno il servizio civile nazionale affiancando i volontari nelle uscite delle unità di strada e presso la casa di accoglienza "Magdala" e frequenteranno momenti di formazione specifica.

Dona il 5 per mille

Dona il 5 per mille a favore dell'**Albero di Cirene C.F.: 91223160374.**
Una firma che **a te non costa nulla, ma che dà molto** a chi si trova in difficoltà.



Sul sito Web **www.alberodicirene.org** puoi trovare tutte le info sui 7 rami dell'Albero.
Seguici anche su Facebook **www.facebook.com/alberodicirene**

Grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz
Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org

RISTRUTTURAZIONI EDILI PARZIALI E CHIAVI IN MANO

INTERPROMEX COMUNICAZIONE
Pubblicità e grafica per imprese, associazioni e attività commerciali.
tel. 051 6360231 - info@interpromex.it
www.interpromex.it

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS:
40138 Bologna - Via Massarenti, 59
Tel. 051 305108 - Fax 051 855159
info@alberodicirene.org
www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA:
lunedì/martedì: 15.00/19.00;
mercoledì/venerdì: 9.30/12.30

PER CONTRIBUIRE:
POSTE ITALIANE S.P.A. Ufficio Bologna 013
V. Pizzardi, 17 - 40138 Bologna
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna
IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 59

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a € 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene", da parte di persone fisiche, sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di € 2.068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa.

Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005
Tribunale di Bologna
Stampa:
CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d 40138 Bologna

CAPOREDATTORE:
Giovanni Lauretti

REDAZIONE:
Francesca Ansaloni, Iris Locatelli, Maria Chiara Turchi.

Ha collaborato:
Marco Bruno e i Responsabili dei 7 progetti dell'Albero di Cirene.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA:
Giorgio Perlini (disegni),
Interpromex Comunicazione (progetto grafico)

FSC www.fsc.org
RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C001596